



BRUNO FORNASARI .Regista

Attore e regista, co-direttore del Teatro Filodrammatici di Milano. Ha un'esperienza registica trasversale, che va dalla prosa alla lirica, al musical e al multimediale. Tra le collaborazioni internazionali, è Associate Director di Mamma Mia! per Stage Entertainment e membro dell' Advisory Board di Ecole des Ecoles, network europeo di formazione d'eccellenza nelle arti performative. Insegna recitazione all'Accademia dei Filodrammatici e cura progetti didattici per l'Accademia della Scala. Consulente artistico per grandi eventi, è formatore in vari ambiti professionali con riferimento alla metafora teatrale.



TOMMASO AMADIO .Lette

Attore, co-direttore del Teatro Filodrammatici di Milano. Alterna come protagonista ruoli drammatici a personaggi brillanti con registi quali L. Pugelli, M. Conti, M. Navone, A. Syxty, C. D'Elia, G. Emiliani. Giulio Bosetti lo dirige nell' *Antigone* di Sofocle e nel *Sior Toderò Brontolon*. È autore e regista dei progetti Iliade, cronache di una guerra e Antigone: non solo una tragedia. Dal 2013 è anche insegnante di recitazione all'Accademia dei Filodrammatici. Con Bruno Fornasari condivide un attento lavoro sulla drammaturgia contemporanea, realizzando spettacoli quali *Il Suggestore*, *Il Processo di K*, *Girotondo.com*.



MIRKO CIOTTA .Karlmann

Si diploma nel 2005 alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, dove continua a lavorare con il suo maestro Luca Ronconi per poi lavorare con registi del panorama di ricerca italiano. Ha collaborato con il Charioteer Teatro nella comunità di Findorn in Scozia. Si è cimentato nella regia dello spettacolo *Death and Dancing* di Claire Dowie, andato in scena al Teatro Libero di Milano e al Teatro Furio Camillo di Roma, con un notevole successo di pubblico e critica. Attualmente collabora come attore con il regista tunisino Fadhel Jaibi.



MICHELE RADICE .Scheffler

Si diploma nel 1999 alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano sotto la direzione di Giorgio Strehler. In teatro interpreta diversi ruoli tra cui "Silvio" nell' *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni con la regia di Giorgio Strehler. È stato co-protagonista al fianco di Michelle Hunziker nel musical *Cabaret* con la regia di Saverio Marconi. Ha partecipato a diversi film tv, fiction e sit-com televisive. Affianca al lavoro di attore quello di doppiatore e cabarettista.



CINZIA SPANÒ .Fanny

Si diploma nel 1996 all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Lavora in teatro con importanti registi fra i quali Antonio Latella, Massimo Castri, Massimo Navone, Beppe Navello, Silvie Busnuel, Carmelo Rifici, Beppe Rosso. È vincitrice di diversi premi teatrali tra cui il Premio Imola, il Premio Hystrio, il Premio Anteprima ed è stata nominata ai Premi Ubu per il Teatro. È stata conduttrice di trasmissioni televisive e radiofoniche. Il suo testo *Marilyn Mon Amour* ha debuttato nell'autunno 2011 al Teatro Litta di Milano.



ERIKA CARRETTA .Costumista e scenografa

Diplomata a Brera, si perfeziona presso l'Accademia delle arti e dei mestieri del Teatro alla Scala. Dal 2008 collabora stabilmente con il Teatro Filodrammatici, dove firma scene e costumi delle recenti produzioni dirette da Bruno Fornasari. Debutta come scenografa con *Astratta Commedia* (2001) di P. Ferrari, per il quale segue anche *Le stanze di Rita* (2006-2008) *Amlet / Dei chiari-giorni-della-fine* (2010-2011), *Oblida* (2011-2012). Nel 20111 debutta al Teatro alla Scala firmando i costumi per il balletto *L'altro Casanova* di Gianluca Schiavoni.

BRUTTO

di MARIUS von MAYENBURG

TRADUZIONE UMBERTO GANDINI

REGIA BRUNO FORNASARI

CON TOMMASO AMADIO, MIRKO CIOTTA, MICHELE RADICE

CINZIA SPANÒ

SCENE E COSTUMI ERIKA CARRETTA

DISEGNO LUCI ANDREA DIANA

TECNICA ENRICO FIORENTINO

ASSISTENTI ALLA REGIA RICCARDO BUFFONINI

GIUSEPPE SALMETTI

PRODUZIONE TEATRO FILODRAMMATICI

TEATRO FILODRAMMATICI

Via Filodrammatici, 1 - Milano

Biglietteria 02.36727550
biglietteria@teatrofilodrammatici.eu

Lo staff del Teatro Filodrammatici:

direzione artistica:

Tommaso Amadio, Bruno Fornasari

direzione organizzativa:

Marina Gualandi

amministrazione e controllo di gestione:

Pinuccia Foti

promozione e relazioni esterne:

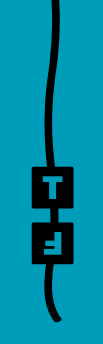
Valentino Leone

ufficio stampa e relazioni con le scuole:

Valentina Ludovico

organizzazione:

Martina Merico



Teatro

Filodrammatici



14 novembre / 01 dicembre 2013

BRUTTO

di MARIUS von MAYENBURG

www.teatrofilodrammatici.eu

Ente promotore



Con il sostegno di:



Sponsor tecnico



ALSO SPRACH MARIUS VON MAYENBURG

- L'idea di **BRUTTO** mi è venuta fin che stavo curando la regia di un altro testo. L'ho scritto molto velocemente, sono sempre sorpreso che al pubblico piaccia. Una delle cose con cui ho voluto giocare è quel trucco, quella magia del teatro dove uno dice "Questo è il Re" e l'attore sul palco diventa il Re. Se uno dice "Adesso quello non è più il Re", allora quello non è più il Re. Nella nostra versione avevamo scelto per Lette un attore molto bello, e ha funzionato. La gente credeva davvero che fosse orrendo.

- Non credo di essere un poeta. I poeti vivono nella loro bolla, col loro genio, in attesa d'ispirazione, in attesa di una musa... questa idea di poeta è ancora l'idea predominante in Germania. Ma se uno pensa che sia così, allora il rischio è di non riuscire ad imparare ed è impossibile crescere. Se uno guardasse le prime bozze di lavoro di un grande scrittore come Schiller, per esempio, si accorgerebbe che sono tutte scritte in prosa...

- Scrivere per il teatro ha certe regole, occorre essere consapevoli della distanza fisica, di quello che lo spettatore potrebbe capire in prima fila o in ultima fila. Devi sapere che la gente sentirà le cose una volta sola – diversamente da una poesia, dove puoi tornare indietro e rileggere qualcosa che non hai capito. Occorre essere consapevoli dell'aspetto sonoro, di quanto sia molto più importante a teatro che nel cinema. E poi c'è la linearità, le cose accadono una di seguito all'altra.

- Tutto il mio lavoro ha a che fare con la drammaturgia. Reagisco agli stimoli che mi offrono le tradizioni su cui si basa il nostro teatro, reagisco agli stimoli che mi vengono dagli attori, e per lavoro leggo tantissimo. Sono sempre in cerca di quello che non c'è, cerco quello di cui non si parla nei testi che ci sono in giro e poi cerco di scrivere io un testo che ne parli.



Marius von Mayenburg, 41 anni, è uno degli autori tedeschi più rappresentati al momento, e non solo in Germania. Autore in residenza e dramaturg alla Schaubühne di Berlino, ha una modalità di scrittura poetica ma asciutta, permeata di un realismo portato alle sue estreme conseguenze, che gli ha assicurato un posto tra i drammaturghi più interessanti a livello europeo.



SINOSSI

Il Sig. LETTE, ingegnere e inventore specializzato in prese e connettori elettrici, fa una scoperta orribile: a quanto pare tutti lo considerano incredibilmente brutto.

Perché nessuno gliel'ha mai detto? Perché dev'essere proprio il suo capo a tirar fuori la questione, giusto alla vigilia di un importante congresso, dove LETTE avrebbe dovuto presentare al mondo la sua ultima scoperta? Perché toccherà al suo odioso assistente, e alla sua bella faccia, intascare le lodi al posto suo? Anche la moglie di LETTE, messa alle strette dall'insistenza del marito, è costretta ad ammettere d'aver sempre considerato la sua faccia orrenda, ma d'averlo sempre amato comunque, nonostante questo.

Appare subito chiaro come l'unica scelta possibile, per rimediare a un aspetto così disastroso, debba essere quella di un radicale intervento chirurgico.

L'operazione riesce, ed ecco che, inaspettatamente, LETTE diventa bellissimo e la voce si sparge in fretta. Il chirurgo che l'ha operato lo usa come testimonial del proprio talento plastico e il suo capo ne fa un'icona aziendale per attrarre donne ricche e disposte a diventare solide azioniste.

LETTE si trova di colpo circondato di donne assatanate, come le groupie di una boy band. Ma la cosa non dura a lungo.

BRUTTO è una satira feroce sullo straniamento che si vive oggi in rapporto al proprio aspetto e al proprio corpo. Spingendosi fino al grottesco, l'autore mette la società davanti ad uno specchio che ne mostra vanità e superficialità delle relazioni.

Il risultato finale è quello di una brillante commedia degli equivoci, un'efficace satira sociale intorno a temi come quelli dell'identità, del conformismo e della relatività del successo.

ESCE BRUTTO

di Bruno Fornasari

BRUTTO non è uno spettacolo sulle aberrazioni della chirurgia estetica. Nella vicenda, la chirurgia estetica è solo un ingranaggio della catena produttiva in cui la rivendicazione di un ruolo e di un'identità, insieme al bisogno di distinguersi, finiscono rovesciati nella produzione in serie di uno stesso modello identitario. Lette, bravo inventore ma troppo brutto per vendere, crea un nuovo personaggio sulle scorie della sua vecchia faccia e con quest'azione genera nuovo senso per se stesso e per chi lo circonda. Il che significa, di fatto, sesso più gratificante per la moglie e molte altre fans, e grandi profitti per la sua azienda.

Il punto qui allora non è chiedersi se sia giusto o no rifarsi completamente i connotati ma se sia ancora vero che nella nostra bella società tutto ruoti sempre e soltanto attorno a due perni inamovibili: sesso e denaro. E che noi, uomini e donne, ci si debba adeguare, a qualunque costo.

La risposta è sì, ovviamente.

Quello che diverte in **BRUTTO** però è come viene declinato questo "ovviamente". Il testo di Marius offre un'opportunità unica, irrealizzabile su altri media se non in teatro, di affrontare il tema dell'identità e sfidare l'apparenza attraverso un gioco di persuasione, semplice e radicale. Quello che abbiamo cercato di fare è stato sfruttare la semantica teatrale riducendo al minimo indispensabile le guide allo spettatore, fatte di cambi di costume, cambi di luce e atmosfere sonore, per raccontare la storia di otto personaggi interpretati da soli quattro attori. Nella sequenza rapidissima di scene brevi e sempre topiche, abbiamo accettato la sfida che nessun cambiamento dovesse avvenire sulla faccia degli attori. Una sospensione dell'incredulità ottenibile grazie alla bravura degli interpreti e al patto con lo spettatore la cui fantasia completa la storia.

Per gli attori/personaggi e per il pubblico sarà bello ciò che viene chiamato tale e brutto sarà tutto il suo contrario. Nessuna sfumatura quindi, nessuna scala di grigi, proprio come nella vita, quando il desiderio, la disperazione o il guadagno forsennato spingono all'azione più che alla comprensione. Le vite dei personaggi di **BRUTTO** non si distinguono per etica o morale, ma si snodano tra opportunità colte e opportunità sprecate. Niente messaggi quindi, solo domande. Se qualcuno scoprisse la tossicità di una bevanda squisita, smetterebbe di produrla per non danneggiare i consumatori? Se qualcuno potesse intascare il brevetto di uno spinotto ipertecnologico, concederebbe il merito all'effettivo inventore? E, in entrambi i casi, riprodurre in serie tali scoperte sarebbe immorale da parte di un'azienda?

In **BRUTTO** questi fattori vengono sostituiti con persone in carne ed ossa per scoprire così che l'equazione non cambia.

Anche se, ovviamente, per qualcuno cambia tutto.

